

*Parte quattordicesima*

***La politica mediterranea dell'UE e la questione del commercio  
agricolo con i PTM - il caso della cerealicoltura tunisina***

Giulia Nicoletti\*

---

\* Dipartimento di Economia dei Sistemi Agro-Forestali - Università degli Studi di Palermo



## 1. La politica mediterranea dell'ue e la tunisia

### 1.1 Premessa

L'Unione Europea, nell'ultimo decennio, ha intensificato i rapporti politici, economici e sociali con i paesi del bacino del Mediterraneo. La svolta di tale determinazione si è avuta con la definizione di una "nuova politica mediterranea", nel Consiglio di Corfù del giugno del 1994: partendo da un approccio dall'alto, di tipo dirigitico, di chiara matrice colonialista, i paesi europei hanno cercato col tempo di realizzare un partenariato euro-mediterraneo finalizzato alla creazione di un'area di libero scambio.

Successivamente, con la conferenza di Barcellona del 27 e 28 novembre 1995 è stato, quindi, avviato ufficialmente il "Partenariato Euromediterraneo" tra l'Unione Europea e dodici Paesi Terzi Mediterranei: Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e l'Autorità Palestinese<sup>1</sup>.

Se la dichiarazione di Barcellona ha avuto valore rilevante dal punto di vista politico, gli strumenti legalmente vincolanti che, a seguito di tale percorso, hanno definito le relazioni con i PTM sono stati gli accordi di associazione e i regolamenti comunitari di attuazione che hanno positivamente il funzionamento della cooperazione finanziaria tra le due aree del Bacino Mediterraneo.

Del marzo del 1998 è, ad esempio, l'A.A. con la Tunisia: tale documento, il primo siglato tra l'U.E. ed un PTM, si è inserito nel quadro del processo politico avviato a Barcellona e ha rappresentato uno strumento nuovo per l'avvio della liberalizzazione dell'economia in Tunisia, favorendo la sua integrazione nella politica regionale ed internazionale.

L'A.A., raggiunto nel 1995 e ratificato nel 1998, si è sostanziato in un documento completo, che si è articolato in vari capi:

- I. dialogo politico: l'accordo comprendeva una clausola concernente i diritti dell'Uomo (articolo 2). Tale clausola rappresenta un elemento essenziale e statuisce che tutti i rapporti tra le parti aderenti sono fondate e devono attuarsi nel rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi democratici.
- II. Libera circolazione delle merci: il nuovo partenariato euro-mediterraneo si sostanzia in un accordo avanzato che riguardava lo stabilimento di una zona di libero scambio con l'U.E. da istituire entro dodici anni. Dal 1996, quindi, la Tunisia ha avviato uno smantellamento del

<sup>1</sup> Con l'avvio del PEM, i nuovi approcci agli scambi commerciali, alla cooperazione e al sostegno finanziario tra le due sponde del Mediterraneo vennero approfonditi e modificati in misura significativa, nella prospettiva di un graduale allineamento dei PTM all'EU. Il PEM si articolò in tre settori (Euro-Mediterranea Conference, 2000c):

- settore politico e della sicurezza che promosse meccanismi tesi a definire uno spazio comune di pace e stabilità, attraverso il rafforzamento del dialogo politico e l'assunzione di impegni su principi di fondo quali il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e la costruzione dello stato di diritto e di sistemi politici democratici;
- settore economico e finanziario, ossia uno spazio economico euromediterraneo di prosperità condivisa attraverso l'instaurazione di un'ALS di rafforzamento di una cooperazione economica e finanziaria che investisse una pluralità di aspetti (ALS, investimenti privati locali e stranieri, ambiente e risorse, ruolo delle donne, agricoltura, infrastrutture, ricerca) ed assumesse come obiettivo prioritario l'esigenza dell'integrazione anche tra i PTM;
- settore sociale, umano e culturale, che promosse il decentramento della cooperazione e l'estensione dei suoi principi alla società civile e sostenne l'istruzione, la formazione dei giovani, dei settori cultura e informazione, delle popolazioni migranti e della sanità. Si prevede, anche, una cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni per combattere il traffico degli stupefacenti, il terrorismo, l'immigrazione clandestina e la criminalità internazionale.

sistema tariffario doganale, anticipato rispetto all'entrata in vigore dell'accordo di associazione del marzo del 1998. Tale smantellamento ha permesso di accelerare l'integrazione commerciale con il mercato europeo: l'80 % delle esportazioni della Tunisia sono destinate all'U.E. e il 71% delle importazioni della Tunisia provengono dall'U.E.

- III. Con riferimento alla domanda agricola, la liberalizzazione completa non è stata intrapresa, ma reciproche concessioni sono state consentite per singoli prodotti. La Tunisia si è interessata, in particolare, del caso dell'olio di oliva e del vino. Le nuove concessioni reciproche per il commercio dei prodotti di agricoltori è stata conclusa nel gennaio del 2001. L'U.E. ha aumentato il contingente preferenziale per l'olio di oliva originario della Tunisia ed ha ottenuto l'eliminazione progressiva dei diritti di dogana su taluni prodotti originari della Comunità, quali cereali ed oli vegetali.
- IV. Diritto di stabilimento e servizi: in un primo tempo, le parti hanno convenuto di rispettare le obbligazioni assunte in sede OMC/GATS, con l'obiettivo, però, di attuare una più ampia liberalizzazione.
- V. Pagamenti, capitali, concorrenza ed altre disposizioni economiche: l'U.E. e la Tunisia si sono impegnati a garantire la libera circolazione dei capitali per tutti gli investimenti diretti consentiti in Tunisia al fine di favorire l'arrivo di capitali. L'accordo prevede una armonizzazione delle regole sulla concorrenza tra Tunisia e Unione Europea.
- VI. Cooperazioni economica, sociale e culturale, finanziaria.
- VII. Disposizioni istituzionali generali e finali.

L'A.A. ha creato, quindi, una relazione profonda e stabile, che non si è limitata, come in passato, ad aspetti economici e commerciali, ma è stata rivolta alla creazione di una zona di libero scambio tra U.E. e Tunisia, anche con riferimento al comparto agro-alimentare.

La novità dell'A.A. con la Tunisia risiede nel fatto, quindi, che le parti, in quella sede, convenirono che tutte le relazioni ed i traffici fossero fondati sul rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi democratici e incardinati su un dialogo politico finalizzato a meglio comprendere le posizioni e gli interessi reciproci e volto all'adozione di iniziative comuni nelle relazioni internazionali.

L'Accordo euro-mediterraneo con la Repubblica Tunisina è stato completato, poi, da una serie di protocolli addizionali e, segnatamente:

- protocollo n.1, relativo al regime applicabile all'importazione nella Comunità dei prodotti agricoli originari della Tunisia;
- protocollo n. 2, relativo al regime applicabile all'importazione nella Comunità dei prodotti della pesca originari della Tunisia;
- protocollo n. 3, relativo al regime applicabile all'importazione in Tunisia dei prodotti agricoli originari della Comunità;
- protocollo n. 4, sulla definizione della nozione di «prodotti originari» e sui metodi di cooperazione amministrativa;
- protocollo n. 5, sull'assistenza reciproca tra le autorità amministrative nel settore doganale.

Entrato in vigore dal 1 marzo 1998, l'accordo di associazione e di libero scambio conferma un accesso in franchigia totale dei diritti e delle tasse, senza contingentamento ai prodotti industriali ed un accesso preferenziale ai prodotti agricoli.

Corollari dell'A.A. del 1995, strumentali alla realizzazione di una effettiva integrazione della Tunisia nel contesto europeo, sono stati altri importanti interventi contestualmente realizzati dal legislatore Tunisino, quali:

- Le Code des Obligations et des Contrats, Le Code de Commerce, Le Code des Sociétés Commerciales, Le Code du Travail, Le Code des Douanes, le Code de l'Arbitrage, Code de droit international privé.
- La legge n.93-120 del 27.12.1993, Le Code d'Incitation aux Investissements.

- La legge 92-81 del 3.08.1992 relativa alle Zone Economiche Franche;
- La legge n. 94-41 del 7/3/1994, in materia di investimento e di diritto di insediamento. La Tunisia offre vantaggi molto importanti per gli investitori esteri (mano d'opera qualificata, abbondante e a basso costo, legislazione favorevole, infrastrutture funzionali ed in costante miglioramento). Il nuovo codice degli incentivi all'investimento stabilisce il principio della libertà d'investimento nel settore dell'agricoltura, dell'industria, e dei servizi non finanziari. L'investimento straniero è trattato alla stessa stregua dell'investimento nazionale. Sono previsti vantaggi fiscali rilevanti per le società totalmente esportatrici (esenzione dall'imposta sui benefici per i primi 10 anni d'esercizio, riduzione o esonero dei diritti di dogana per molte categorie di beni, contributi statali agli investimenti nelle regioni sotto sviluppate).
- La legge 94-42 del 7/3/1994, relativa alle società di commercio internazionale, che disciplina in modo completo ogni aspetto rilevante per l'investitore straniero.
- La normativa sulla semplificazione doganale del 2004, coerente con il processo di smantellamento tariffario previsto dall'accordo di associazione a far data dall'1 gennaio 2008.
- Il Provvedimento legislativo del maggio 2005 consente agli investitori stranieri di acquistare terreni ed edifici industriali e terreni ed edifici destinati ad attività economiche nel territorio del paese, senza la previa autorizzazione delle autorità di governo.

Sulla base dei provvedimenti richiamati, si è tentato di attrarre capitali stranieri in Tunisia, riconoscendo all'investitore estero una serie di agevolazioni:

1. Libertà di scelta del finanziamento del progetto d'impresa.

L'investitore straniero, per finanziare il proprio progetto, può ricorrere:

- a) agli istituti di credito locali, quali banche e banche di investimento, che possono anche agire quali venture capital ed istituti di leasing;
- b) agli istituti di credito stranieri che, per valori eccedenti i 3.000.000 Dinari, richiedono l'autorizzazione della Banca Centrale Tunisina;
- c) ai fornitori.

In ipotesi di ricorso al credito, fatta eccezione per le società che operano in regime di offshore, al fine di garantire in massima misura la realizzazione del progetto, la legge tunisina richiede un minimo di auto-finanziamento pari al 30% del valore dell'investimento per i progetti industriali, turistici ed agricoli di una certa importanza, quota che può scendere fino al 25% per investimenti inferiori, e pari al 10% per i progetti agricoli di piccola o media entità.

2. Libertà di scelta del modello giuridico di investimento.

L'investitore estero intenzionato ad effettuare un investimento in Tunisia è libero di:

- a) costituire un ufficio di rappresentanza (bureau de liaison), una filiale o un cantiere temporaneo;
- b) concludere contratti di joint-venture contrattuale, agenzia, distribuzione, concessione, franchising, trasferimento di tecnologia (licenza di marchio, brevetto, know-how);
- c) costituire una nuova società in loco (le più diffuse sono quelle di capitali, ossia le s.a. - sociétés anonyme - e le s.a.r.l. - sociétés a responsabilité limitée) con diritto di possedere il 100% del capitale sociale, fatta eccezione per determinati settori di attività;
- d) acquisire una partecipazione in una società tunisina già esistente; va ricordato che l'acquisto di partecipazione superiore al 50% è soggetto ad apposita autorizzazione.

3. Libertà di scelta del socio.

L'investitore ha la scelta di:

- a) investire da solo;
- b) ricorrere ad un partner residente (Impresa Pubblica, Istituto Finanziario, privati);
- c) ricorrere ad un partner non residente.

In ogni caso, la persona giuridica costituita per l'esercizio dell'attività d'impresa sarà un soggetto di diritto tunisino, sottoposto alla legge tunisina.

Libertà di scelta del modello aziendale del progetto.

L'imprenditore straniero ha la scelta di:

- a) costruire nuovi immobili;
- b) sottoscrivere contratti di locazione;
- c) realizzare la struttura aziendale (stabilimento) ovunque nel territorio tunisino (a questo proposito, si segnalano le zone di incoraggiamento allo sviluppo regionale, che offrono all'investitore agevolazioni ed incentivi rilevanti).

Libertà di controllare e cooperare nella gestione dell'investimento.

In ambito societario, i soci partecipano alla gestione in proporzione alla propria partecipazione al capitale sociale.

È nullo il patto leonino, o qualsiasi altro patto, in base al quale un socio partecipi alle sole perdite o ai soli utili.

4. Libertà di percepire gli utili ed i profitti e di trasferirli.

Le società non residenti possono trasferire ovunque i profitti realizzati dalla società e derivanti dalle esportazioni, nonché il ricavato proveniente dalla cessione del capitale investito in valuta.

In ogni caso, il socio non residente di una società in cui il capitale sociale sia ripartito tra soci residenti e non residenti (cd. società mista) può rimpatriare gli utili a lui spettanti.

## **1.2 I programmi ed i progetti europei in Tunisia nel periodo 2002-2006 e 2007-2013.**

In virtù dell'A.A. e dei connessi protocolli conclusi tra U.E. e Tunisia sono stati avviati in tale paese numerosi programmi e progetti, finanziati o co-finanziati dall'U.E.

Per ciò che attiene ai progetti finanziati in ambito MEDA, vi sono state due modalità distinte di finanziamento: aiuti finanziari diretti allo Stato tunisino (per aggiustamento strutturale e aiuti settoriali) e finanziamento di progetti di investimento sul campo (sviluppo rurale, aiuti alle PMI, ecc.).

In conformità ai regolamenti MEDA CE n. 1488/96 e CE n. 2698/2000, tali finanziamenti sono stati erogati nel corso del tempo in forza di un progetto di risanamento tratteggiato nel Documento Strategico (DS) per la Tunisia il quale ha fissato il quadro per la cooperazione U.E. per il periodo 2002-2006.

Tale documento descrive gli obiettivi di cooperazione dell'Unione europea ed i settori prioritari di intervento, sulla base di una valutazione dell'agenda politica del Paese e della sua situazione socio-economica.

In particolare, dopo avere individuato gli obiettivi politici dell'U.E. e le condizioni socio-economiche del paese (partendo dallo stato di attuazione dell'Accordo di Associazione, per arrivare all'analisi della situazione politica, economica e sociale della Tunisia) ed avere delineato lo stato di attuazione e le sorti dei programmi di cooperazione già avviati, si è cercato di tratteggiare organicamente il Piano strategico da avviare per il periodo 2002-2006.

A tal fine, sono stati individuati i principi e gli obiettivi generali da perseguire alla luce dei principi del Partenariato euro-mediterraneo e, più in concreto:

- l'attivazione dell'A.A., entrato in vigore dopo il marzo del 1998. L'accordo indica come scopo primario della cooperazione finanziaria l'attuazione di riforme volte alla modernizzazione dell'economia, alla creazione di infrastrutture, alla promozione degli investimenti privati e la creazione di impiego ed alla innovazione e riconversione del settore industriale che si apra alla ZLS.
- L'entrata in vigore della revisione del Regolamento Meda II, che ridefinisce gli obiettivi e le modalità della programmazione.

- La conclusione della Conferenza di Marsiglia (15 e 16 novembre 2000) che ridefinisce gli orientamenti per il futuro delle relazioni U.E.- Partner mediterranei.
  - La Dichiarazione di Agadir sottoscritta l'8 marzo 2001 tra Marocco, Egitto, Giordania e Tunisia, per la creazione di una zona di libero scambio dei paesi arabi mediterranei.
  - La politica di sviluppo della Tunisia descritta nei documenti pluriennali 2002-2006.
- Successivamente, sono state fissate le priorità e gli obiettivi specifici della cooperazione, quali:
- liberalizzazione del commercio estero ed integrazione economica sud-sud.
  - Riforma economica e consolidamento delle fondamenta dell'economia ed mercato.
  - Modernizzazione dei servizi e sviluppo delle infrastrutture.

Coerentemente con tali obiettivi, è stato elaborato il primo Programma indicativo nazionale (PIN) per il periodo 2002/2004, il quale spiega, invece, l'azione dell'U.E. più in dettaglio: obiettivi, risultati attesi e condizioni da rispettare.

Esso si pone a completamento del X° Piano quinquennale di Sviluppo economico e sociale della Tunisia, che ha tracciato un ambizioso programma di riforme volto, in un quadro di contabilità macroeconomiche, a rafforzare la competitività dell'economia tunisina e ad accelerare il processo di crescita, anche nel comparto agricolo.

Le misure specifiche del X° Piano di sviluppo si incentrano sull'attuazione delle riforme strutturali che garantiscano l'equilibrio della finanza pubblica attraverso:

- la riduzione del deficit corrente dal 4,2% del PIL registrati nel 2001 al 2,5% alla fine del periodo del Piano, in linea con la possibilità di mobilitazione delle risorse estere e la necessità di limitare l'indebitamento esterno;
- il conseguimento del controllo del deficit del conto pubblico per collocarlo in prossimità dell'obiettivo del 2% del PIL alla fine del Piano. Per ciò necessiterà il rafforzamento delle risorse proprie e un attento monitoraggio della spesa per mantenere il deficit al livello scontato;
- il conseguimento del controllo dell'andamento dei prezzi contenendo l'inflazione al massimo del 3%, per poter rafforzare la competitività e il mantenimento dei consumi delle famiglie.

Partendo dall'esperienza realizzata nella cooperazione, dalle priorità dell'agenda delle autorità tunisine e dai bisogni emersi nell'implementazione dell'Accordo di Associazione è stato, successivamente, elaborato il PIN 2005-2006 che ha rappresentato, la revisione di medio termine del Documento di Strategia per la Tunisia.

Per la realizzazione degli obiettivi delineati nei detti documenti sono stati nel corso del tempo stanziati finanziamenti.

Infine, nel 2008, è stato elaborato il documento strategico ed il PIN 2007-2013, in coerenza con l'XI Piano quinquennale di sviluppo, relativo ai settori dell'agricoltura, delle risorse idrauliche, dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Il Consiglio ministeriale ha passato in rassegna i principali risultati ed indicatori registrati durante il X° piano in questi settori e particolarmente per ciò che ha creato al livello della mobilitazione e razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse naturali, al miglioramento della produzione e promozione dell'investimento, al consolidamento delle prestazioni del sistema di ricerca scientifica, della formazione agricola, oltre all'attenzione verso l'ambiente, alla qualità ed allo stile di vita a favore del rafforzamento delle prestazioni nel campo del risanamento e la gestione dei rifiuti.

Appoggiandosi su questi risultati, il Consiglio ha discusso del piano di sviluppo quinquennale 2007-2011 relativo a questi settori e ha adottato i seguenti obiettivi:

- 1- Con riferimenti all'agricoltura e alle risorse idrauliche,** promozione degli investimenti agricoli e rafforzamento del contributo del settore privato in questo campo; raggiungimento del tasso del 100% di adduzione dell'acqua potabile nelle città e del 97% nell'ambito rurale;

realizzazione di 20.000 ettari di perimetri irrigati per raggiungere una superficie totale di 420.000 ettari; realizzazione di un tasso di mobilitazione delle risorse idrauliche del 95%. Nella preoccupazione di garantire la crescita del settore agricolo, si è proposto di proseguire gli sforzi in materia di promozione dei circuiti di distribuzione, di incoraggiare le industrie di trasformazione e di accelerare la messa in applicazione della carta agricola. E' stata evidenziata la situazione delle zone irrigate e l'importanza di rinforzare il loro contributo nella produzione agricola, in particolare attraverso la razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse idrauliche disponibili negli sbarramenti ed i laghi collinari.

- 2- Con riguardo all'ambiente ed allo sviluppo sostenibile,** raggiungimento di un tasso di risanamento nelle zone a rischio di risanamento del 91%; miglioramento della colletta e del trattamento dei rifiuti nelle discariche controllate; rafforzamento dei parchi di divertimenti nelle zone urbane e migliorarne la gestione; consolidazione della competitività delle imprese nazionali grazie alla loro adesione al sistema di aggiornamento ambientale; intensificazione dei programmi di lotta contro l'erosione e la desertificazione. E' stata sottolineata la necessità di salvaguardare gli acquisiti in materia di ambiente attraverso il rafforzamento dei programmi di salvaguardia e di manutenzione, in particolare per ciò che concerne i parchi di divertimento e gli spazi verdi, in modo da promuovere la qualità della vita.

## **2. L'impatto della nuova politica euromediterranea sulla filiera cerealicola tunisina**

La Banca mondiale ha avviato, nel 2006, uno studio sull' agricoltura in Tunisia<sup>2</sup>, con l'obiettivo di esaminare il settore agricolo nel suo complesso. A tal proposito, è stata, di recente, pubblicata la relazione: "Tunisia: Esame della politica agraria", realizzato in collaborazione con la FAO/CP e l'Agenzia francese di sviluppo.

Da tale studio è emerso che, se è vero che la politica agraria della Tunisia ha fatto nell'ultimo ventennio enormi passi avanti, è altrettanto vero che molti settori della produzione non sono stati minimamente sfiorati da tale ammodernamento politico, economico e strutturale.

Il lungo cammino della Tunisia verso un'agricoltura moderna è iniziato, infatti, negli anni '80: dal dirigismo del periodo che ha seguito l'indipendenza, al controllo delle spese della fine degli anni '80 e della produttività all'inizio degli anni 90, fino alla preoccupazione attuale in materia di competitività internazionale.

Quindi, la liberalizzazione progressiva della produzione agricola ha ottenuto risultati notevoli, con rendimenti che raggiungono il 2,8% all'anno dal 1989. L'agricoltura, dunque, si è mantenuta al ritmo della crescita economica globale, ha fornito un quarto delle nuove occupazioni in Tunisia negli anni 90 e ha creato il doppio dell'occupazione per unità di PIL insieme.

La relazione della Banca mondiale ha evidenziato, però, come, in realtà, l'agricoltura non ha apportato ancora pienamente il suo contributo potenziale all'economia della nazione.

In primo luogo, l'offerta di manodopera crescente in tale settore ha contribuito a nascondere il ristagno della sua efficacia: la manodopera agricola è aumentata del 20% tra il 1993 ed il 2002, senza aver registrato aumenti tendenziali della produttività. Inoltre, il successo dell'agricoltura è arrivato a discapito del resto della società: 180 milioni di DT all'anno in sovvenzioni di compensazione, il 4% di più sul costo della vita per i consumatori ed i contribuenti e lo 0,8% del PIL in crescita persa a causa della distorsione dei prezzi. Due quinti della crescita dell'agricoltura sono una perdita per l'economia perché provengono dai prodotti che costerebbero meno importati, come ad esempio i cereali.

In secondo luogo, la politica del commercio estero ha costituito un altro punto debole della politica

<sup>2</sup> World Bank, Tunisia Agricultural Policy Review, Water, Environment, Social and Rural Development Middle East and North Africa Region, 2006.



agraria tunisina. Le tariffe doganali agricole della Tunisia si sono, infatti, mantenute elevate rispetto ai riferimenti regionali e mondiali. Le tariffe più elevate riguardano per il 69% le linee tariffarie agricole ed i tassi applicati sono in media del 67%.

Le implicazioni della protezione dell'agricoltura, per i consumatori ed i contribuenti, si sono tradotti nell'aumento del 4% sul costo della vita. Ciò ha riverberato, per altro, inevitabilmente, sull'economia nazionale nel suo insieme, che ha perso così lo 0,8% del PIL.

Secondo la WTO, in sostanza, le riforme degli ultimi due decenni realizzate dalla Tunisia, se da un lato hanno contribuito alla modernizzazione del comparto, dall'altro "non hanno sostanzialmente liberalizzato gli scambi".

Per molti prodotti agricoli è stato, infatti, mantenuto un regime di monopolio da parte dello Stato.

La mancata liberalizzazione ha riguardato settori strategici quale quello dei cereali, per il quale opera un regime di monopolio da parte dello Stato, introdotto con il Decreto Legge 3 aprile 1962.

Come noto, la Tunisia è stata cronicamente dipendente dalle importazioni di cereali, che rappresentano circa il 40% del totale delle importazioni alimentari.

La protezione dei cereali tunisini è, però, risultata particolarmente costosa. "Utilizzare la protezione commerciale per mantenere una persona nel settore dei cereali costa alla nazione più di quattro volte il reddito nazionale pro capite in termini di produzione persa". Questo si spiega con il fatto che la coltura dei cereali utilizza poca manodopera. Se ne deduce che il 16% delle aziende agricole che coprono il 30% della superficie delle terre, sarebbe costituito da aziende in perdita.

Tuttavia, il tasso di copertura globale è passato di circa il 64,8% nel corso del periodo 1987-1991, al 69,1% nel 1992-1996, 81,5% nel 1997-2001 e 78,4% durante il periodo 2002-2006 (il divario tra il saldo degli scambi alimentari nel 2002-2006 si deve soprattutto alla siccità dal 2002, che si è tradotta con un tasso di copertura del 48,7% lo stesso anno).

Per altro, il prezzo dei quantitativi di cereali prodotti in Tunisia è rimasto invariato per sei anni sino al 2005/2006, a 290 DT per tonnellata per il grano duro.

Tale prezzo non è, poi, libero, ma viene prefissato dagli agenti dell'Agenzia Nazionale dei Cereali, che è l'ente statale deputato a regolare la produzione ed il commercio di grano nel paese.

In Tunisia, infatti, il sistema dei prezzi per le produzioni interne di grano sono gestite da tale Agenzia la quale, direttamente, attraverso le proprie succursali regionali (ad esse vengono conferite circa il 44% del quantitativo totale prodotto) o attraverso intermediari scelti, i c.d. mandatari, che sono prevalentemente "cooperative centrali" (delle quali due catalizzano il 42% del quantitativo totale raccolto) - fissa il prezzo del grano e lo acquisisce nei centri di raccolta.

Sebbene, a tutt'oggi, continui ad essere illegale la commercializzazione di grano fuori dei soggetti accreditati, metà del produzione rimane fuori dai canali ufficiali (in parte è impiegata per usi domestici o commercializzata attraverso canali informali o mercati tradizionali, quali venditori itineranti, mercatini, ecc.).

Il Dipartimento dei Cereali, inoltre, gode di un'altro importante monopolio esercitato attraverso i silos per il grano presenti nei porti di Tunisi, Biserta e Gabes.

I commercianti/molitori non possono, infatti, acquistare il grano importato per impiegarlo sfuso all'interno della nazione. Possono, però, pagare un dazio per macinare e rivendere il prodotto trasformato.

Il ricavo che deriva da tale operazione è certamente superiore a quello che si otterrebbe dalla semplice commercializzazione del prodotto non trasformato.

Dal 2000, per altro, l'Agenzia ha implementato i criteri di pagamento, subordinandoli al rispetto di criteri colturali: i c.d. paiement à la qualite.

Comunque, la qualità del prodotto non è migliorata e i trasformatori lamentano carenze dello

stesso: una parte rilevante del grano tunisino porta alla produzione di trasformati di bassa qualità, in quanto le carenze di esso non riescono ad essere compensate dalla qualità del grano importato.

Per altro, il costo fiscale del prezzo di compensazione del grano è sproporzionato rispetto agli effetti, avendo un costo di attuazione superiore ai benefici da essa derivanti.

Pertanto, ci si interroga sulla ragione per la quale il governo tunisino mantenga l'attuale sistema di intervento sul mercato, non introducendo, per altro, incentivazione alla produzione, rallentando in tal modo la modernizzazione (stoccaggio, sistemi di controllo, trasporto) e la innovazione tecnologica del comparto.

In sintesi, la centralizzazione statale della catena produttiva si pone in controtendenza rispetto al tentativo operato dalla Tunisia di armonizzare i propri mercati allo scenario europeo ed internazionale e risulta, per altro, inadeguato sotto più punti di vista: è eccessivamente costoso, scoraggia il privato da iniziative nuove, favorisce la produzione di cereali non competitivi a discapito di altri prodotti, contrae lo sviluppo del mercato ed ha un impatto negativo sull'ambiente poiché porta ad un uso insufficiente delle scarse risorse idriche.

## Riferimenti bibliografici

- AA. VV., *Actes du colloque Coopération CEE-Maghreb*, Tunis, 1981.
- AA. VV., *Conférence de Barcelone: la nouvelle politique Euro-Méditerranéenne*, in *Monde Arabe: Maghreb-Machrek*, 1996.
- AA. VV., *Il Mediterraneo da mosaico a regione* (studio condotto dal CNEL), Roma, 1993.
- AA. VV., *La politica mediterranea della CEE*, Atti del Convegno Internazionale di Napoli del 28-29 marzo 1980, Napoli, 1980.
- AA. VV., *Le droit de la Communauté Economique Européenne* (Institut d'Etudes Européennes), Bruxelles, 1986.
- AA. VV., *Les pays du Grand Maghreb et la CE* (studio del Développement Europe Information), Bruxelles, 1991.
- AA. VV., *Pace, sviluppo e cooperazione nel Mediterraneo* (atti del 4° colloquio internazionale sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, Palermo-Catania, 13-14 marzo 1996), Firenze, 1996.
- AA. VV., *Secondo Rapporto sul Mediterraneo* (studio condotto dal CNEL), Roma, 1995.
- AA.VV., *Bacino del Mediterraneo e strategie di sviluppo umano* (seminario internazionale Napoli, 3-4 aprile 1998), Napoli, 1999.
- ABDI N., *Unité et/ou diversité socio-économiques au Maghreb*, Napoli, 1997.
- ALESSANDRINI S. (a cura di), *Cresce l'appeal della sponda Sud, dal 1995 ad oggi gli investimenti esteri hanno registrato un aumento del 15% annuo*, in *Il Sole 24 ore*, 2000.
- ALIBONI R. *L'Europa tra Est e Sud: sicurezza e cooperazione*, Roma, 1992.
- ALLAM FOUAD KH., *L'Europa, il mondo arabo e il ruolo del Mediterraneo*, "La Repubblica", 5 dicembre 2003.
- AMATO A., *La svolta di Barcellona*, in *Politica Internazionale*, 1995.
- AMORUSO B. (a cura di), *Il contributo italiano alla costruzione dello spazio euromediterraneo*, IV Rapporto sul Mediterraneo, Roma, 1998.
- AMORUSO B., *L'integrazione socio-economica nell'area euromediterranea*, (articolo presentato al Forum Bacino del Mediterraneo e strategie di sviluppo umano), Napoli, 1999.
- AOUDIA J., *Les enjeux économiques de la nouvelle politique méditerranéenne de l'Europe*, in *Monde Arabe: Maghreb-Machrek*, 1996.
- AOUDIA J., *Pays de la Méditerranée: financement et croissance*, in *Monde Arabe: Maghreb-Machrek*, 1997.
- API, Rapporto sul commercio in Tunisia, 2006.
- BADINI A., *Il Partenariato euro-mediterraneo da Barcellona a Palermo*, in *Affari Esteri*, 1998.
- BADINI A., *Le prospettive del processo di Barcellona*, in *Infomedi*, 2000.
- BALLONA SCANU E., *Recenti sviluppi della Politica Mediterranea dell'Unione Europea*, in *Diritto Comunitario e degli Scambi Internazionali*, 1999.
- BARBA NAVARETTI G. e FAINI R., *Nuove prospettive per la cooperazione allo sviluppo e i processi di integrazione economica e politica con i Paesi del Mediterraneo*, Bologna, 1997.
- BAUDIN P., *La Méditerranée, partenaire ou enjeu?*, in *Revue du Marché*
- BELAID S., *Eléments de réflexion pour un projet méditerranéen* (articolo presentato al IX Seminario per la cooperazione Mediterranea), Cagliari, 1987.
- BEN YAHMED S., *Mediterraneo e vulnerabilità* (articolo presentato al Forum Bacino del Mediterraneo e strategie di sviluppo umano), Napoli, 1999.
- BENSIDOUN I. et CHEVALLIER A., *Europe-Méditerranée: fractures et*
- BURLIZZI F., *Politica agricola comunitaria e paesi del bacino del Mediterraneo*, in *Diritto Comunitario e degli Scambi Internazionali*, 1995.
- CALVELLI A., *Scelte d'impresa e mercati internazionali: Paesi Terzi Mediterranei, le possibilità offerte dal partenariato euromediterraneo*, Napoli, 1998.
- CAPOTORTI F., *I profili giuridici della Politica Mediterranea della CEE*, in *Rivista di diritto europeo*, 1981.
- CARUSO I. e PETRONCELLI E. (a cura di), *Maghreb: Algeria, Tunisia, Marocco verso uno sviluppo sostenibile*, Napoli, 1997.
- CARUSO I., *Il sistema maghrebino: ipotesi per un progetto di sviluppo regionale*, Napoli, 1997.
- CATALANO P., *Méditerranée: Intégration ou Eclatement*, Roma, 1990.

- CHAGAL H.**, *Prospettive di sviluppo umano in Tunisia* (articolo presentato al Forum Bacino del Mediterraneo e strategie di sviluppo umano), Napoli, 1999.
- CIS** (Centro Studi Impresa), Tunisia, F. Angeli, Milano, 2000.
- COMMISSIONE EUROPEA**, Dichiarazione di Barcellona e partenariato euromediterraneo, Bruxelles, 21 ottobre 2003.
- COMMISSIONE EUROPEA**, Programma Meda, Bruxelles, 21 ottobre 2003.
- Commun et de l'Union Européenne*, 1990.
- CORBO L.**, *La nuova cooperazione industriale euromediterranea: fattore di sviluppo economico e di coesione dell'area* (articolo presentato al Forum Bacino del Mediterraneo e strategie di sviluppo umano), Napoli, 1999.
- DE NOVA R.**, *Rilevazioni comparative sugli accordi d'associazione alla CEE*, in *Diritto Internazionale*, 1971.
- DE PASQUALE P. e FIENGO G.** (a cura di), *Trattati CE, CECA ed EURATOM ed Atti Modificativi*, Padova, 1995.
- DI COMITE L.**, *Crescita demografica e flussi migratori: il caso del Bacino Mediterraneo*, Padova, 1994.
- DI SALVO P.**, *Il puzzle Mediterraneo: il quadro geopolitico*, in *Politica Internazionale*, 2000.
- DOUXCHAMPS F.**, *Coopération Décentralisée, une approche européenne nouvelle au service du développement participatif*, Bruxelles, 1996.
- DREVET J.**, *La Méditerranée, nouvelle frontière pour l'Europe des douze ?*, Paris, 1996.
- DUBOIS A.**, *L'association de la Tunisie et du Maroc à la Communauté*, in *Revue du Marché Commun*, 1969.
- EL AIDOUNI A. W.**, *La délocalisation industrielle en provenance de la CEE: le cas de l'industrie de l'habillement marocaine*, in *Les Papiers*, 1992.
- ELSENHANS H.**, *Enjeux méditerranéens et cohésion européenne*, Roma, 1995.
- ENPI**, L'aiuto dell'UE a favore dei Paesi terzi: quadro generale, 2007.
- FOIS P.**, *La coopération méditerranéens: des causes « externes » actuelles d'éclatement aux nouveaux facteurs d'intégration* (articolo presentato al IX Seminario per la cooperazione Mediterranea), Cagliari, 1987.
- FRISCH G.**, *Le traité sur l'Espace Economique Européen: cadre juridique d'une « Europe du deuxième cercle »*, in *Revue du Marché Commun et de l'Union Européenne*, 1992.
- GARAVELLO O. e VELO D.**, *CEE-Africa fra processi di integrazione e rischi di frammentazione*, Padova, 1994.
- GATT**, Accordo generale sulle tariffe e sul commercio, 1990.
- GEORGE S.**, *Il debito del Terzo Mondo*, Roma, 1989.
- GIARDINA C.**, *Aspetti giuridici del partenariato economico e finanziario nell'area euromediterranea*, Milano, 2001.
- GIRAUDON J.**, *Partenariato euromediterraneo* (articolo presentato al 4° colloquio internazionale sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo), Palermo, 1996.
- GIURATO A. D.**, *Le migrazioni interne nell'area del Maghreb*, Napoli, 1997.
- GOYBET C.**, *Le libre échange est-il une réponse au défi méditerranéen ?*, in *Revue du Marché Commun et de l'Union Européenne*, 1992.
- GOYBET C.**, *Qu'apportera l'Espace Economique Européen ?*, in *Revue du Marché Commun et de l'Union Européenne*, 1991.
- GUERRIERI P.**, *Integrazione europea e politiche di cooperazione allo sviluppo tra est e sud*, Roma, 1992.
- IAVICOLI**, *I rapporti euromediterranei: dalla cooperazione al partenariato*, in *Affari Esteri*, 1995.
- HOFFAMANN A.**, *La politica mediterranea oltre il duemila*, Palermo, 1998.
- HOFFAMANN A.**, *Le politiche di sviluppo della Sicilia e le esperienze di programmazione in Tunisia: quale complementarità?*, Palermo 1994.
- ICE**, L'ICE al fianco delle imprese italiane in Tunisia, 2006.
- ICE**, Rapporto sugli scambi con la Tunisia, 2006.
- INSTITUT NATIONAL DE LA STATISTIQUE TUNISIA**, ANNUAIRE STATISTIQUE DE LA TUNISIE, 2005.
- J.M. GARCÍA ALVAREZ-COQUE**, *Mediterranean countries and international trade issues*, WTO and the Euro-Mediterranean relations, CIHEAM, 2006.
- KHADER B.**, *Il partenariato euromediterraneo*, in *Rive-Rivista dell'Università del Mediterraneo*, 1996.

- KHADER B.**, *L'Europa e il Mondo Arabo: le ragioni del dialogo*, Louvain-la-Neuve, 1996.
- KHADER B.**, *L'Europe et le monde arabe, cousins, voisins*, Paris, 1992.
- KHADER B.**, *Le grand Maghreb et l'Europe enjeux et perspectives*, Louvain-la-Neuve, 1992.
- KHADER B.**, *Le partenariat Euro-Méditerranéen*, Paris, 1997.
- KRIM R.**, *Commerce et intégration en Méditerranée* (articolo presentato al IX Seminario per la cooperazione Mediterranea), Cagliari, 1987.
- LANNON E.**, *La déclaration interministérielle de Barcelone, acte fondateur du partenariat euro-méditerranéen*, in *Revue du Marché Commun et de l'Union Européenne*, 1996.
- LAURIA F.**, *Manuale di diritto delle comunità europee*, Torino, 1992.
- LEVEAU R.**, *Algérie: les pièges de l'aide internationale*, in *Politica Internazionale*, 1994.
- LIGUORI A.**, *La cooperazione euromediterranea in tema di immigrazione e sviluppo sostenibile*, Milano, 2001.
- LISI G.**, *Strategie di sviluppo umano: possibili scenari tra globalizzazione e integrazione euromediterranea* (articolo presentato al Forum Bacino del Mediterraneo e strategie di sviluppo umano), Napoli 1999.
- MAHIOU A.**, *Problématique de la construction maghrébine*, Roma, 1995.
- MARCHISIO S.** (a cura di), *Aspetti giuridici del partenariato euromediterraneo*, Milano, 2001.
- MARTINES F.**, *La politica di cooperazione allo sviluppo della Comunità Economica Europea*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 1991.
- MEZDOUR S.**, *Les relations économiques Maghreb-CEE: suggestions pour une nouvelle politique*, in *Revue du Marché Commun et de l'Union Européenne*, 1992.
- MEZDOUR S.**, *Opportunité théorique d'une Zone de Libre Echange Maghreb-UE*, in *Revue du Marché Commun et de l'Union Européenne*, 1996.
- MICHALET C.**, *Investissements étrangers: les économies du sud de la Méditerranée sont-elles attractives ?*, in *Monde Arabe: Maghreb- Machrek*, 1997.
- MOATASSIME A.**, *L'éducation, facteur d'intégration en Méditerranée ?* (articolo presentato al IX Seminario sulla cooperazione Mediterranea), Cagliari, 1987.
- NERI GUALDESI M.**, *La costruzione della politica di sicurezza e difesa comune*, in *Europa Europe*, 2001.  
Padova, 1994.
- PANAGHOS V.**, *Les programmes intégrés méditerranéens: peut-on les considérer comme l'instrument privilégié de développement du sudeuropéen ?*, in *Revue du Marché Commun et de l'Union Européenne*, 1989.
- PANELLA G.**, *La gestione delle risorse comuni: accordi cooperativi e trasferimenti internazionali nel Bacino del Mediterraneo*, Padova, 1994.
- PAPISCA A.**, *L'evoluzione delle relazioni internazionali e i rapporti CEEAFRICA*,
- PENNACCHINI - MONACO - FERRARI BRAVO**, *Manuale di diritto comunitario*, Torino, 1983/84.
- PETTINARI L.**, *Le politiche di cooperazione dell'Unione Europea: il Mediterraneo* (articolo presentato al Forum Bacino del Mediterraneo e strategie di sviluppo umano), Napoli, 1999.
- PEZZONI M.**, *La politica del partenariato euromediterraneo dopo la Conferenza di Barcellona* (articolo presentato al Forum Bacino del Mediterraneo e strategie di sviluppo umano), Napoli, 1999.
- POCAR F. e TAMBURINI M.**, *Norme fondamentali dell'Unione e dalla Comunità Europea*, Milano, 1998.
- POCAR F.**, *Caratteri ed evoluzione degli accordi internazionali stipulati dalla CEE*, in *Diritto Comunitario e degli Scambi Internazionali*, 1981.
- POCAR F.**, *Diritto dell'Unione e delle Comunità Europee*, Milano, 1997.
- RADWAN S. - REIFFERS J. L.**, *FEMISE REPORT ON THE EUROMEDITERRANEAN PARTNERSHIP*, 2006, Analysis and Proposals of the Euro-Mediterranean Forum of Economic Institutes.
- RANIERI U.**, *Le imprese italiane nel partenariato euromediterraneo*, Roma, 2000.
- REGNAULT H.**, *Les échanges agricoles: une exception dans les relations Euro-Méditerranéennes*, in *Monde Arabe: Maghreb- Machrek*, 1997.

- REPUBLIC TUNISIA**, Document de strategie, 2002-2006.
- REPUBLIC TUNISIA**, Document de strategie, 2007-2013.
- REPUBLIC TUNISIA**, National Indicative programme, 2002-2004.
- REPUBLIC TUNISIA**, National Indicative programme, 2002-2006.
- REPUBLIC TUNISIA**, National Indicative programme, 2007-2013.
- REPUBLIC TUNISIA**, X° Piano quinquennale di Sviluppo economico e sociale in Tunisia 2002 – 2006.
- REPUBLIC TUNISIA**, XI° Piano quinquennale di Sviluppo economico e sociale in Tunisia 2007 – 2013.
- REPUBLIQUE TUNISIENNE**, Bref aperçu sur le Dixième Plan de Developpement 2002-2006, Tunis, 2002.
- RHEIN E.**, *Le pari euro-méditerranéen*, Roma, 1995.
- RICHARD P.** (sous la direction de), *Les accords méditerranéens de la CEE en 1980 dans le contexte de l'élargissement*, Bruxelles, 1990.
- ROCA Z.**, *Les aspects intérieurs et extérieures de l'interdépendance dans le bassin méditerranéen* (articolo presentato al IX Seminario sulla cooperazione Mediterranea), Cagliari, 1987.
- RULLI G.**, *Per un'Europa senza frontiere: da Yalta a Helsinki*, Roma, 1995.
- RUOTOLO G.**, *La creazione di un'area di libero scambio nel Mediterraneo: problematiche e prospettive*, in *Diritto Internazionale*, 2000.
- TIZZANO A.**, *Codice dell'Unione Europea – Il Trattato di Maastricht, il Trattato C.E. e testi collegati*, Padova, 1995.
- TIZZANO A.**, *Recenti sviluppi in tema di accordi internazionali della CEE*, in *Diritto Comunitario e degli Scambi Internazionali*, 1981.
- TURATTO R. e BRUNETTA R.**, *La questione mediterranea: quali strumenti per una nuova strategia di promozione dello sviluppo?*, Padova, 1994.
- VEKARIC V.**, *Méditerranée: les relations est-ouest et les perspectives d'une coopération intraméditerranéennes plus efficace* (articolo presentato al IX Seminario sulla cooperazione allo sviluppo), Cagliari, 1987.
- VENDITTO B.**, *L'Integrazione Maghrebina*, in *Politica Internazionale*, 1995.

## DA INTERNET

- AA. VV.**, *Quali scale territoriali per il partenariato euro-mediterraneo?* (convegno Grerbam/Politecnico di Milano), Verona, 1998.
- AA. VV.**, *Strumenti e criteri del finanziamento del partenariato euromediterraneo: Il regolamento del programma MEDA*, Roma, 1998.
- AA. VV.**, *Conoscere ed operare nel Mediterraneo*, Roma, 1999.
- AA. VV.**, *Evoluzione storica dei rapporti con i paesi terzi del Mediterraneo*, Roma, 1999.
- AA. VV.**, *Gli accordi euromediterranei di associazione*, Bruxelles, 1999.
- AA. VV.**, *I nuovi strumenti del Partenariato: progressi e limiti di uno strumento rimaneggiato*, Bruxelles, 1999.
- AA. VV.**, *Prima relazione sui presunti casi di cattiva gestione dei programmi comunitari redatta da un comitato di esperti indipendenti*, Bruxelles, 1999.
- AA. VV.**, *Strumenti comunitari di cooperazione: la Tunisia*, Roma, 1999.
- AA. VV.**, *Cooperazione Internazionale: Europa e Mediterraneo*, Roma, 2000.
- AA. VV.**, *La Conferenza di Barcellona*, Roma, 2000.
- AA. VV.**, *L'area geografica: il Bacino Mediterraneo e il Maghreb*, Roma, 2000.
- AA. VV.**, *Quatrième réunion d'experts sur la transition économique dans la zone euro-méditerranéenne*, Bruxelles, 2000.
- BEDIN T.**, *L'Italia porta l'Europa nel Mediterraneo: una zona a rischio che può diventare una risorsa per se stessa e per l'Unione Europea*, Roma, 1998.
- FERRAGINA E. e VENDITTO B.**, *Dalla cooperazione al partenariato: problemi e prospettive* (articolo presentato in occasione del V Convegno Internazionale su: Relations et échanges euroméditerranéens – de la coopération au partenariat), Tunisi, 1995.
- RUOTOLO G.**, *La conferenza di Barcellona e il partenariato euromediterraneo (PEM)*, I.N.S.A., 2000.
- ZICHITELLA R.**, *Un re per sognare: ritratto di un paese in bilico tra passato e futuro, tra Africa ed Europa*, Roma, 2000.
- WORLD BANK**, *Tunisia Agricultural Policy Review, Water, Environment, Social and Rural Development Middle East and North Africa Region*, 2006.